

primo teorema dell'economia del benessere
ogni allocazione delle risorse ottenuta come equilibrio economico generale di un sistema interconnesso di mercati perfettamente concorrenziali è Pareto efficiente

secondo teorema dell'economia del benessere mediante un'adeguata redistribuzione delle dotazioni iniziali ogni allocazione Pareto efficiente può essere ottenuta come equilibrio economico generale

teorema di barone

a parità di gettito per lo stato l'imposta indiretta è più distorsiva di una diretta cioè arreca una perdita di benessere Maggiore

funzione di bentham

una situazione f è più giusta di una situazione g se f genera maggiori conseguenze positive di g

funzione di rawls

per avere una misura sintetica degli benessere degli individui si deve utilizzare il livello di benessere dell'individuo che sta peggio

in particolare la funzione di bentham non dà valore all'eguaglianza in quanto conta il totale però massimizza l'efficienza e quindi è pareto-ottimale forte invece la funzione di rawls viola del principio di Pareto (debole) ma considera di più l'equità

i beni pubblici hanno la caratteristica di essere non rivali e non escludibili. non rivali poiché è possibile l'utilizzo da parte di più soggetti, non escludibili in quanto nessuno può essere escluso dal consumo

riguardo i beni pubblici occorre distinguerli da quelli privati in quanto è possibile determinare il livello dei prezzi e la quantità ottimale per i beni pubblici appunto solo se si conosce la disponibilità a pagare degli individui per tali beni e se è possibile stabilirne i prezzi personalizzati per ognuno.

per fornire la quantità efficiente di un bene pubblico è necessario che la somma dei benefici marginali degli individui per un ulteriore unità di bene pubblico sia uguale al costo marginale

in monopolio naturale la struttura dei costi è tale per cui i costi sono minimizzati con un solo produttore la definizione si fonda sul concetto della sub additività dei costi in questi casi il costo di produzione da parte di una sola impresa è inferiore alla somma dei costi che dovrebbero sostenere più imprese di dimensioni minori

la quantità di monopolio non è un equilibrio Pareto efficiente per il semplice motivo che vi sarebbe spazio per aumentare il benessere di qualcuno senza diminuire quello degli altri poiché i consumatori sarebbero disposti a pagare un prezzo che è maggiore a quello del costo marginale nell'area corrispondente a quella che si dice perdita secca di monopolio (cioè quello che avremmo nell'area di surplus del consumatore nella concorrenza perfetta)

per questo appunto si esclude la quantità di monopolio che abbiamo visto non è Pareto ottimale e si esclude anche la quantità di concorrenza perfetta in quanto inattuabile. si opta

allora per la quantità di second best che appunto migliora la situazione sociale e si utilizzano tariffe a due parti o binomie tariffe flat blocchi o discriminazione dei prezzi

la teoria dei mercati contendibili afferma che anche in contesti di monopolio naturale l'intervento pubblico può non essere necessario affinché valga la condizione di prezzo uguale costo marginale però occorre che non vi siano barriere che non vi siano posti affondati lo stato inoltre deve garantire la concorrenza per il mercato e la concorrenza nel mercato la concorrenza per il mercato significa che la competizione sta nella fase antecedente alla produzione e quindi attraverso un'asta si genera la soluzione di second best in cui il prezzo uguale al costo medio tagliate sono attuate solo sotto le ipotesi di assenza di incentivi a concludere e quindi presenza di elevato numero di partecipanti e inoltre occorre che tutte le imprese conoscano le tecnologie tutte possano accedervi. concorrenza nel mercato invece consiste nell'affidare il servizio di imprese private definendo le regole contrattuali alle quali devono attenersi e avremo allora tariffe e quantità e qualità dei servizi offerti dall'impresa prefissati.

SIAE esternalità quando un individuo o un'impresa dunque un soggetto compie un'azione che ha effetti su un altro soggetto senza che paghi o riceva compensazioni per tali effetti. Le esternalità pecuniarie non c'erano fallimenti del mercato e sono quelle che influenzano il prezzo. le esternalità vere e proprie sono invece di natura tecnologica e non modificano la struttura dei prezzi Ecco appunto la problematica che sorge me le pubblico può essere interpretato come un caso limite di effetto esterno positivo come ad esempio l'istruzione quando il consumo individuale di un bene manifesta effetti positivi non rivali non escludibili su tutti gli altri consumatori le esternalità presentano le caratteristiche proprie dei beni pubblici

riguardo le soluzioni che il policy-maker può adottare riguardo le esternalità vi sono sicuramente le imposte di sussidi pigouviani cioè è un'imposta che grava su ogni unità prodotta che genera un'esternalità negativa ed è pari al danno marginale che le imprese provocano in corrispondenza del livello di produzione efficiente lo stato crea allora un'imposta in modo che l'impresa massimizzi il proprio profitto sulla nuova curva di costi influenzata dall'imposta. tuttavia vi è la possibilità che l'aliquota sia troppo bassa per rappresentare un vero incentivo a ridurre le esternalità negativa e inoltre rappresenta un'azione ex-post infatti vi è un'assenza di comportamenti virtuosi e inoltre si applica su ogni quantità di beni prodotta quindi effettivamente l'esternalità continua ad esistere.

un altro metodo sarebbe la regolamentazione cap-and-trade in cui lo stato fissa dei limiti e delle regole sui livelli di esternalità o sui processi di produzione si crea loro mercato delle risorse comuni stabilendo un tetto e mettendo in vendita dei diritti di emissione appunto immettere nell'ambiente una certa quantità ottimale di sostanze inquinanti.

se le caratteristiche dei beni non sono osservabili e verificabili allora cade l'ipotesi di completezza dei mercati nello specifico un contratto e completo quando stabilisce per ogni situazione i reciproci obblighi delle parti e quando il rispetto di tali obblighi è assicurato grazie alla capacità di verifica di un'autorità esterna e alla possibilità di imporre sanzioni alle parti inadempienti. L'informazione è asimmetrica quando i soggetti che partecipano allo scambio non hanno lo stesso set di informazioni abbiamo selezione avversa in cui una delle due parti dispone di maggiori informazioni rispetto alla controparte prima dell'avvio di una

relazione contrattuale detta sì anche asimmetria informativa ex ante; l'azzardo morale invece è quello in cui una parte gode di un vantaggio informativo sulle azioni intraprese che si manifesta successivamente alla stipulazione del contratto dicasi anche asimmetria informativa Ex Post

i rimedi privatistici alle asimmetrie informative possono essere i contratti incentivanti nel caso di azzardo morale si può incrementare la quantità di risorse dedicate a controlli e verifiche chiedere il pagamento di sanzioni o cauzioni a garanzia delle prestazioni da fornire o proporre contratti con incentivi per indurre gli agenti a non assumere comportamenti opportunistici. Nel caso di selezione avversa sia il razionamento in cui il preponente in presenza di un eccesso di offerta può non ridurre il prezzo ma attuare un razionamento delle quantità la selezione in cui il preponente offre un menù di contratti diversi per indurre gli agenti a rivelare le competenze possedute la segnalazione che sarebbe la rivelazione delle informazioni private da parte di altri soggetti che potrebbero essere danneggiati e infine contratti auto vincolanti cioè si tratta dunque di strategie che premiano la lealtà attraverso l'offerta di cooperazione futura e sanzionano comportamenti opportunistici

riguardo gli interventi pubblici invece si hanno i regolamenti che controllano la qualità le garanzie pubbliche che facilitino alcune forme creditizie le assicurazioni di stato e sussidi e incentivi che regolino comportamenti individuali

le decisioni collettive sono date dalle preferenze eterogenei degli individui della società e queste sono regolate attraverso lo strumento del voto i metodi di scelta dei livelli di fornitura dei beni pubblici sono principalmente tre il voto all'unanimità e maggioranza ottimale il voto a maggioranza e lo scambio di voti

riguardo il voto all'unanimità occorre dire che la decisione di produrre una certa quantità di bene pubblico appunto viene messa a votazione e si votano diverse alternative se si raggiunge l'unanimità su una delle possibili alternative allora la quantità prodotta e l'ammontare pagato da ciascun agente efficiente dunque si apra un livello di costo per ogni soggetto si sapranno le preferenze di ogni soggetto il reddito dei soggetti è il prezzo di tutti gli altri beni si ricavano allora alle domande di bene pubblico della società e allora verrà stabilito il prezzo che sarebbe il contributo nel punto di ottimo paretiano che corrisponde al prezzo alla Lindhal

tuttavia vi sono due problemi il problema nelle preferenze infatti si assume che gli individui esprimono sinceramente le proprie preferenze ma se adottano un comportamento strategico è probabile che i soggetti non raggiungono mai l'equilibrio inoltre vi è un problema nei tempi poiché serve molto tempo appunto per trovare l'imposta che soddisfi tutti

riguardo la maggioranza ottimale occorre definire due tipi di costo il costo decisionale cioè quel costo che è un individuo sostiene per convincere un altro individuo che la sua proposta è quella giusta e la funzione che ne deriva è crescente verticale a livello del 100% invece il costo esterno della decisione il costo che un individuo deve sostenere come conseguenza di una decisione di un livello di spesa determinata da un altro individuo più individui saranno d'accordo sul livello di spesa più il costo esterno Sarà minore, dunque la funzione è una curva decrescente.

per avere un voto a maggioranza occorre il 50% più uno dei voti e le ipotesi sono di avere uno spazio politico unidimensionale cioè si prende una sola decisione occorre che vi siano ordinamento delle preferenze che sia completo transitivo e lineare per evitare appunto la

possibilità di intersezione delle curve di preferenza (ciò che porterebbe alla ciclicità dei voti) e infine occorre che le preferenze siano unimodali cioè siano single-peaked dunque se la decisione riassumibile in un'unica dimensione e le preferenze degli elettori in merito alle alternative sono unimodali il voto a maggioranza semplice conduce una scelta collettiva unica che coincide con quella dell'elettore mediano che sarà quella scelta come benchmark dal policy maker. l'elettore mediano è l'individuo le cui preferenze occupano la posizione intermedia nelle preferenze del gruppo.